



BOLLETTINO  
MENSILE

# CITADELLA CRISTIANA



Anno VIII  
NOVEMBRE 1957

Direzione; Arch. Pröget.: Nostro Signore Gesù Cristo.  
Del. di Cons.: Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.  
Amministrazione: La Tua Provvidenza o Padre.  
Progetto: Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA. DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

## LITURGIA SOLENNE

Voto conclusivo e supremo della Settimana liturgica diocesana: Tendere con ogni sforzo alla Messa cantata domenicale.

Aspirazione profonda di ogni anima, veramente sensibile al mistero della Passione mortale e della trionfale Risurrezione di Gesù.

Esperienza beata, di cui tu godi nella vita spirituale della tua Comunità.

La grande scoperta, che ha il potere di riempirci "della stessa pienezza di Dio".

Possesso d'un Bene, antichissimo e nuovissimo, di cui non v'è da temere di esaurire la bellezza, nè di saziarsene nel godimento.

♦ ♦

### VIENI ALLA MESSA CANTATA!

Che essa sia celebrata nelle primissime ore del mattino, è un motivo per fartela maggiormente desiderare.

Vi troverai più raccoglimento, più silenzio e soprattutto vi potrai aggiungere il merito del tuo sacrificio.

Sì; lasciarmi ribadire questo concetto: Vieni alla Messa cantata nella veglia mattutina, proprio perchè richiede un maggior sacrificio da parte tua.

Forse tocca ancora all'innocentissima Vittima rinnovare la sua Passione? Lo sai che non ti gioverebbe nemmeno la sua Morte, se tu non volessi morire per Lui?

Morire per Lui?

La Messa non finisce in un mistero di morte ma di risurrezione!

Ed apri quella bocca benedetta!

Un cuore l'hai anche tu.

Il canto gregoriano è tutto cuore, tutto

anima, tutto luce.

Trascrivo queste parole dell' Em.mo Card. Lercaro, tolte dal suo "Direttorio liturgico". Egli si pone questa domanda: In quale modo i fedeli parteciperanno, nella Messa, al canto, alla comune preghiera, alla comune azione? E risponde: Con l'aspirazione a glorificare il Padre con tutto il loro essere; sicchè la voce, la parola, la posizione del corpo, l'abito stesso festivo siano lode a Dio, ed esprimano la gioia con cui intendono professare a Dio la loro filiale sottomissione ed il loro amore.

Nell'unire la propria voce, nel canto e nella recitazione, a quella dei fratelli, i fedeli intenderanno fondere in unità animi e cuori. La presenza degli altri, lungi dal costituire per il cristiano occasione di distrazione, rafforzerà in lui il vincolo della carità; poichè "è cosa bella e gioconda vivere insieme con i fratelli". La comunanza della posizione, per cui egli siede, si alza, si inginocchia con gli altri, è una vittoria sul meschino individualismo, per accostarsi sempre più, anche interiormente, ai fratelli e dare così al Padre la lode di una famiglia unita nello spirito e nella vita.

♦ ♦

Chiudiamo con un altro cenno alla Settimana liturgica diocesana.

Lo sguardo è ancora fisso e rapito nella stupenda celebrazione della Messa solenne del 19 Settembre nella basilica di Sant'Anastasia, presente l'Ecc.mo Arcivescovo, il Vescovo Ausiliare di Brescia ed una moltitudine di Sacerdoti.

*L'esecuzione della Messa gregoriana in onore della Vergine Maria, non poteva essere migliore. Non vi traspariva assolutamente nulla di umano!*

*Un vivissimo ringraziamento a tutti i Cantori: al coro maschile, al coro femminile e al grande coro della Comunità. Sod-*

*disfazione ed approvazione migliore alla vostra pietà liturgica non potevate desiderare, che quella di vedervi accanto l'Arcivescovo, avvicinandosi appositamente a voi, subito dopo la solenne celebrazione, per ringraziare e benedire tutti con particolarissima effusione di affetto.*

## LA GITA DELLE ACLI IN FOLGARIA

*Non importa se ne parliamo a due mesi di distanza, poichè il ricordo rimane sempre vivo nel cuore dei 200 partecipanti.*

*Vi dobbiamo sinceramente ringraziare del contegno riservato e della puntualità scrupolosa nell'orario: frutto di buona educazione, squisito senso di delicatezza; motivo di tantissima e santa letizia.*

*Esercizio, o meglio rivelazione di fraterna carità, poichè quello che aveva minacciato di seriamente compromettere la Gita,*

*li in cuore e farne olocausto gradito a Maria.*

*Altro inconveniente di proporzioni più gravi: la foratura d'una gomma, là sperduti tra le gole delle montagne della Folgaria, con la sventura al colmo nel trovarci senza la ruota di ricambio.*

*Poi, con pazienza tutto si accomoda e con un'ora e mezzo di ritardo, anche gli infortunati arrivano alle ore 13 a Lavarone.*

*Qui, tra il lieto desinare all'ombra delle pinete, il fesco seffiro, il sole lucidissimo, il dolce vogare sulle placide onde dell'incantevole laghetto, qualche foto scatta un po' clandestinamente tutto si rasserenava.*

### Sosta ad Asiago



*risolvendosi in mormorazione ed in un malcontento generale, ha invece servito a creare tra di voi un clima di comprensione e di sereno adattamento, che ha veramente commosso.*

*Già all'inizio della Gita abbiamo avuto il contrattempo di un'ora, che ha impedito l'incontro comune ai piedi della Madre Divina nel Santuario di M. Berico. Lassù era nostro desiderio assistere insieme alla S. Messa accompagnata da mottetti gregoriani; purtroppo abbiamo dovuto tenerce-*

*Alle ore 13 ci rimettiamo sulla via del ritorno. Sostiamo brevemente nel paesino di Folgaria e poi, quasi con un volo d'angelo, o almeno protetto dagli angeli, per una china ripidissima scendiamo a Rovereto in Val d'Adige. Si prosegue, con una marcia alquanto forzata, fino a Garda, dove si arriva ormai al tramonto del sole. Qui, ognuno segue la sua sorte... chi si disseta con un'aranciata, chi sorbisce un gelato, chi gusta "il Bardolino", chi prende il largo su un motoscafo.*

*Alle ore 21 siamo già sul sagrato della chiesa parrocchiale, sempre bella, sempre nuova, sempre accogliente come un'aquila gigantesca, dalle ali stese a protezione e difesa dei suoi piccoli.*

Se dobbiamo aggiungere una parola anche per il pellegrinaggio dei fanciulli a Riese, questa non può essere che di vera soddisfazione per la felice riuscita del pellegrinaggio stesso. I cento fanciulli, 40 bambini e 60 bambine, dopo una sosta a Monteberico e alla basilica del Santo in Padova, si sono diretti a Riese, soffermandosi specialmente nella visita alla poverissima Casa natale di S. Pio X e nel Museo dei Ricordi. Al grande Pontefice abbiamo rivolto l'umile preghiera di concedere a tutti i nostri cari fanciulli un grande amore al canto sacro e tanta sensibilità liturgica.

tutte quelle brave persone non riflettono che fanno ingiuria a Gesù Cristo, al Suo Vangelo e al Suo Sangue, che fanno ingiuria anche alla Madonna, Madre di Dio e Madre nostra.

Appunto: Madre di Dio e Madre nostra la Madonna. Chi non lo sa? Ma è Madre nostra perchè il suo amore, la sua passione ci hanno meritato la grazia e cioè la figliolanza divina, la vita eterna.



Il Laghetto di Lavarone

## LA PIÙ ALTA MATERNITÀ

Si pecca contro il cristianesimo quando si collocano mine ai suoi fondamenti. E lo capiscono tutti. Ma si pecca contro la nostra religione anche quando si disprezzano le sue vette più alte. E questo tutti non lo comprendono.

Il primo può essere il peccato più comune, il peccato dei meno forniti d'intelligenza e di fortuna. Il secondo è più facilmente il peccato che seduce gli eletti, cioè i ricchi di danaro, di cultura, di potenza.

La maternità — in quest'ordine di considerazioni — è un esempio quanto mai probante. Quanti, fra i cristiani perbene che desiderano e onorano la maternità fisica non hanno desideri nè lodi per la maternità dello spirito? (Quando non hanno per questa un sottile disprezzo!) Sono molti, dovete ammetterlo. Se in buona o in mala fede, lo sa il Signore. Ma è così. E

L'essere stata scelta a Madre di Dio fu un dono. L'aver cooperato alla redenzione è un merito: il suo merito più eccelso, che la colloca al vertice di tutte le creature.

Così, analogamente, per ogni donna. La maternità fisica è un dono di Dio (e sarebbe anche senza gloria l'averlo accolto, se non è completato dall'opera di educazione dei figli). La maternità spirituale è una scelta, che fiorisce da un puro amore a Dio, da molta generosità e più grande umiltà. Ha quindi assicurato per sé un grande merito.

E' grande la maternità (fisica). Ma più grande è la verginità (quando è una scelta cristiana). Perchè alla verginità è assicurato questo potere eccezionalmente grande e miracoloso di cooperare con Cristo alla generazione delle anime per il regno dei cieli. In altre parole, la gloria che rimane non è quella di aver dato abitatori per la terra. La gloria che rimane è questa: di aver dato — con il proprio amore,

con la propria fatica, con il sacrificio e la rinuncia di sé — cittadini alla città di Dio, per il tempo e per sempre.

## QUANDO UN MONASTERO SI CHIUDE

Sono rimaste in poche, le vecchie Clarisse. Non hanno più vocazioni, non hanno mezzi per vivere, forse. Vanno con lo schianto nel cuore, ma pur sempre felici dietro lo Sposo, ad abitare in altri Monasteri, con altre Sorelle.

E' tanto triste comunque la chiusura di un Monastero.

E se ne sono chiusi già tanti nella nostra terra.

Conosco un piccolo Comune di 3.000 anime, e che nel Medioevo ne contava solo 1.500. Prima c'erano tre fiorenti monasteri di clausura e raccoglievano le vocazioni tutte sul luogo, perchè anche i paesi vicini erano tutti pieni di monasteri. Ora ne è rimasto uno solo e quasi non ha più vocazioni sul posto.

Quante preghiere sono cessate per le valli e per i colli delle nostre regioni, quanti monasteri chiusi, quante luci spente!

E' vero che sono tanto aumentate le Suore di vita attiva, che prima quasi non c'erano, ma pure fa tanto male che si spenga la lode di giorno e di notte delle claustrali.

D'altra parte la popolazione è tanto aumentata e quindi le vocazione non dovrebbero mancare sia per la vita attiva che per la clausura. E' il nostro ambiente saturo di paganesimo, che ne impedisce lo sviluppo. D'inverno non fioriscono i gigli.

Eppure non ci vorrei credere. Ricordo un'antica bellissima leggenda. "Nell'antica Abbazia sul monte c'era una volta un abate vecchio e santo; il suo Angelo s'era quasi stancato di camminargli vicino. Tutte le cose morivano intorno a lui: le ruggini divoravano i ferri e le tarne le più belle parole dei libri; l'acqua della fontana s'era fatta esile e queta e un Gesù Bambino sulla parete, dopo tanti secoli che stava sulle braccia della Madre, aveva chiuso gli occhi; un po' tutti i giorni il sole aveva cancellato la meridiana sul muro.

Il vecchio abate aspettava la morte solo,

nella sua clausura, senza batter ciglio; cantava i salmi nello stallo di noce, mangiava erba e radici nel grande refettorio sotto gli occhi aperti di un Crocifisso.

Quando venne la morte, il monaco chiuse l'antifonario, spense con un soffio la lampada, salì sulla torre a staccare il battaglio della campana, coprì di cenere i carboni vivi del focolare e si coricò nella tomba di pietra vuota accanto a quella dei monaci morti nei secoli passati.

Ma qualcuno all'improvviso bussò al grande portone dell'Abbazia: l'abate allora si alzò e andò a ricevere l'ospite col saluto antico: fratello, la pace sia con te!

E gli mostrò il libro della Regola spalancato sul leggio intarsiato, riconsacrò un'Ostia sull'altare e poi si distese nella tomba gelida. E il novizio rimasto solo, riaccese la lampada, riattaccò il battaglio alla campana, spalancò l'antifonario, riscoprì il fuoco sotto la cenere e cantò i salmi nel coro."

Vorrei spargere per tutte le regioni questa voce angosciata: un monastero si chiude! Perchè balzi nel cuore di qualche giovanetta l'impeto della chiamata divina. Quante giovani stanno sciupando per un nulla la propria vita preziosa!

E il mondo ha sempre più bisogno di preghiera e di penitenza.

## IN BREVE

Sabato 9: S. Messa per la Chiesa del Silenzio.

Domenica 10: Alle 9.30 - Adunanza ACLI.

Lunedì 11: Alle ore 19 - Conferenza ai Giovani dell'Oratorio "S. Luigi".

Martedì 12: Alle ore 14 - Istruzione alle Madri Cristiane.

Alle ore 16: Incontro spirituale con i Padri Cristiani.

Sabato 30: S. Messa per i Benefattori.

Visto: si stampi

Can. A. Zancanella Rev. Del.

Curia Vesc. di Verona 25-10-1957

Scuola Tipografica Missioni PP. Stimatini  
Verona